

Karl Marx - Friedrich Engels
Manifesto del Partito Comunista²⁵⁸

Scritto dal dicembre 1847 al gennaio 1848. Pubblicato come opuscolo a Londra nel febbraio 1848. Tutte le prefazioni degli autori sono riportate nell'appendice del presente volume.

Per questa versione italiana è stata utilizzata come base quella presentata in appendice al libro di Antonio Labriola «In memoria del Manifesto dei Comunisti» (E. Loescher, Roma 1902). Questa traduzione è stata controllata sul testo tedesco e confrontata con la traduzione francese di Laura Lafargue (1886) – rivista da Engels e da lui giudicata «la migliore fra quelle finora pubblicate» (1890) – e con quella inglese del 1888, anch'essa rivista da Engels; inoltre, sono state corrette sia le locuzioni e i termini caduti in disuso sia alcuni errori di fatto e il testo è stato integrato con le note e aggiunte di Engels all'edizione inglese del 1888 e a quella tedesca del 1890.

Uno spettro si aggira per l'Europa – lo spettro del comunismo. Tutte le potenze della vecchia Europa hanno formato una santa alleanza per dare una caccia spietata a questo spettro, il papa e lo zar, Metternich e Guizot, i radicali francesi e i poliziotti tedeschi.

Qual è il partito d'opposizione che i suoi avversari al potere non abbiano denigrato ingiuriosamente come comunista? E qual è il partito d'opposizione che a sua volta non abbia ricambiato l'accusa, ritorcendo l'infamante appellativo di comunista, o su gli elementi più avanzati dell'opposizione stessa, o sui suoi avversari reazionari?

Da questo fatto derivano due conclusioni.

Il comunismo è ormai riconosciuto da tutte le potenze europee come una potenza.

È tempo ormai che i comunisti espongano apertamente davanti a tutto il mondo il loro modo di vedere, i loro scopi, le loro tendenze, e che alla fiaba dello spettro del comunismo contrappongano un manifesto del partito.

A tal fine comunisti di diversa nazionalità si sono riuniti a Londra, e hanno redatto il seguente manifesto che verrà alla luce in inglese, in francese, in tedesco, in italiano, in fiammingo e in danese.

I.

Borghesi e proletari*

La storia di ogni società esistita fino ad ora** è storia di lotte di classi.

Liberi e schiavi, patrizi e plebei, baroni e servi della gleba, membri delle corporazioni e garzoni, in una parola, oppressi ed oppressori, furono continuamente in contrasto tra loro e sostennero una lotta ininterrotta, a volte palese a volte nascosta; una lotta che è sempre finita, o con una trasformazione rivoluzionaria di tutta la società, o con la comune rovina delle classi in lotta.

Nei periodi della storia anteriori al nostro, noi incontriamo quasi dappertutto una completa divisione della società in vari ordini e ceti e una minuta e varia gradazione delle posizioni sociali. Nell'antica Roma abbiamo i patrizi, i cavalieri, i plebei, gli schiavi; nel medioevo i signori feudali, i vassalli, i membri delle corporazioni, i garzoni, i servi della gleba, e per di più in quasi ognuna di queste classi altre speciali gradazioni.

La moderna società borghese, sorta dalla rovina della società feudale, non ha eliminato gli antagonismi di classe. Essa ha soltanto introdotto nuove classi, nuove condizioni di oppressione, nuove forme di lotta, sostituendole alle antiche.

La nostra epoca, l'epoca della borghesia, possiede tuttavia questo carattere distintivo: ha semplificato gli antagonismi di classe. L'intera società si va sempre di più scindendo in due grandi campi nemici, in due grandi classi direttamente opposte: borghesia e proletariato.

I servi della gleba del medioevo hanno dato vita agli elementi stabilitisi fuori dalle mura delle prime città; da questi si svilupparono i primi elementi della borghesia.

La scoperta dell'America, la circumnavigazione dell'Africa offrirono alla na-

* Per borghesia si intende la classe dei capitalisti moderni, che sono proprietari dei mezzi della produzione sociale e impiegano lavoro salariato. Per proletariato si intende la classe degli operai salariati moderni, che non avendo nessun mezzo di produzione proprio, sono costretti a vendere la loro forza lavoro per vivere. [Nota di Engels all'edizione inglese del 1888.]

** Cioè, tutta la storia scritta. Nel 1847 la preistoria della società, l'organizzazione sociale preesistente alla storia scritta era quasi sconosciuta. Dopo d'allora Haxthausen scoprì la proprietà comune del suolo in Russia, Maurer dimostrò essere essa la base sociale da cui mossero storicamente tutte le stirpi tedesche, e a poco a poco si trovò che le comunità di villaggio erano la forma primitiva della società ovunque, dall'India all'Irlanda. Infine l'intima organizzazione di questa primitiva società comunista fu messa a nudo nella sua forma tipica dalle decisive scoperte di Morgan della vera natura della *gens* e della posizione di questa nella *tribù*. Con lo sciogliersi di queste comunità primitive la società iniziò ad essere differenziata in classi distinte e infine antagoniste. Io ho cercato di ripercorrere questo processo di dissoluzione nella «Origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato», seconda edizione, Stoccarda 1886 [Nota di Engels all'edizione inglese del 1888.]